

Intervista /2

Damiano: errore governare col Pdl pensa già al voto

Il deputato: «Ecco le ragioni»

Onorevole Damiano, che cos'ha contro il governo Letta?

«Non ho niente contro Enrico. Anzi, so bene che è persona di qualità e porterà a termine il suo compito. Ho avuto modo di lavorare con lui ai tempi del Prodi II. Ma Letta è costretto dalla situazione a formare un governo politico, che è l'esatto contrario di quanto auspicavamo in campagna elettorale».

Lei cosa avrebbe preferito?

«Meglio un governo del presidente, o di scopo, con un programma di pochi obiettivi per dare risposta all'emergenza istituzionale e politica e ai drammi economici e sociali, per poi tornare al voto. Questa possibilità è venuta meno: ora spero che si tenga conto dei suggerimenti».

Quali sono i suoi?

«Parto da una premessa: vedo con preoccupazione il fatto che Pdl e Lega

rilancino i loro programmi: mi riferisco a temi come l'Imu e la Macroregione. Sembra quasi che non si sia alla vigilia della formazione di un governo, ma nel pieno d'una campagna elettorale».

I suggerimenti?

«Innanzitutto che non si parli più di Imu: o meglio, sì a correzioni, ma non alla cancellazione, perché la restituzione avrebbe un costo che azzererebbe le possibilità di manovra a favore delle imprese e dei lavoratori».

Poi?

«Sui contenuti va ripreso il lavoro dei saggi, ben fatto ma sottovalutato, se non deriso. Intravedo sette punti sui quali siamo d'accordo tutti, io come Sacconi: legge elettorale, taglio al numero dei parlamentari, superamento del bicameralismo perfetto, restituzione dei crediti della PA alle imprese, risorse per la

cassa in deroga, più flessibilità per le pensioni tra i 62 e i 70 anni e soluzione per il nod-esodati, agevolazioni fiscali per chi assume a tempo indeterminato. Quanto poi alla composizione del governo sarebbe importante avere una squadra a basso dosaggio politico, seguendo un po' la falsariga della composizione dei saggi: l'ideale è un giusto mix tra tecnici d'area, meglio evitare ex ministri, parlamentari e persone che hanno incarichi di partito».

Insomma, lei voterà o no la fiducia?

«Il governissimo è un errore, però se la maggioranza del mio gruppo riterrà opportuno appoggiare il governo voterò la fiducia. In ogni caso, rivendico il diritto al dissenso e trovo stucchevole che parlamentari come Boccia ricordino a persone come me, che vengo dal Pci e dal centralismo democratico, come devo comportarmi».

cor.cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Il metodo

Meglio l'esecutivo di scopo anziché politico: via al mix di tecnici

Il dissenso

Non sono d'accordo però se il gruppo decide darò la fiducia

